



Rassegna Stampa

Napoli, lunedì 23 agosto 2010

A cura dell'Ufficio stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino
081 7872037 interni 206/240
ufficio.stampa@gescosociale.it

Un quartiere nelle mani degli spacciatori, famiglie tappate in casa, giovani in fuga, spazi pubblici abbandonati: parla Giuffrè

I ragazzi dello zoo di Scampia

Il questore: "Siamo in trincea, la politica faccia la sua parte"



Abitanti del lotto T in attesa di rincasare con il permesso degli spacciatori (foto Renna/AGN)

«La polizia ha il dovere di estirpare il fenomeno patologico, poi il controllo sociale spetta alla rete della comunità civile, spetta alle istituzioni locali dove pure c'è grande tenacia e pochi mezzi. E spetta alla politica che deve elaborare soluzioni. Come portare la vita nei luoghi del degrado». Intervista con il questore Santi Giuffrè dopo il blitz a Scampia: il quartiere dove interi palazzi sono tenuti in ostaggio dagli spacciatori e strutture pubbliche in disuso sono trasformate in rifugio per tossicodipendenti. Come lo zoo di Berlino. Gli spazi che prima erano di tutti adesso sono abbandonati, ricorda il questore, «diventano una manna per la camorra».

A PAGINA III

Scampia

In trincea contro il Sistema

“La politica faccia di più”

CONCHITA SANNINO

NEL loro zoo di Berlino il nemico non cade mai, si rigenera con i mille volti del turn over tra chi spaccia e chi incassa, chi organizza i trasporti e chi fa da vedetta, perfino chi blocca sulla porta del condominio gli ignari cittadini costretti a passare “il posto di blocco” del Sistema Scissionisti. È l'esercito con cui misurarsi e chi ha scelto di stare in una divisa sa che basta volta-re le spalle perché, all'arresto di un pusher o alla rimozione di un pezzo di Antistato, segue immediata la mossa del clan, con un nuovo

spacciatore, un nuovo angolo da occupare, un'altra fetta di città da sottrarre alla comunità civile, un altro condominio da piegare. «Ma non possiamo farci illusioni — ragiona, con abituale franchezza, il questore di Napoli, Santi Giuffré — la polizia ha il dovere di estirpare il fenomeno patologico, poi il controllo sociale spetta alla rete della comunità civile, spetta alle istituzioni locali dove pure c'è una grande tenacia e pochi mezzi, e spetta alla politica che deve elaborare soluzioni. Come portare la vita nei luoghi del degrado».

Un anno e quattro mesi da capo della polizia di Napoli. I tentacoli della metropoli, dalle finestre di

via Medina, sono in agguato con un settembre duro, fatto di tensioni e bisogni sociali, di clan “immortali”, di pescecani grandi e piccoli da inseguire. Eppure, alla voce Scampia, ragiona il questore Giuffré, è già un risultato se alle notizie scontate dei blitz, «se ne accompagna una buona», com'è avvenuto pochi giorni fa.

«All'ennesimo smantellamento e arresto — sottolinea Giuffré — succede anche che in via Ghisleri la gente ti incoraggi, ti dica “meno male” e faccia addirittura un applauso. Fino a poco fa, faceva più notizie l'altra sponda, quelli che lanciavano bottiglie e scendevano a difendere uno dei “loro” destinati a Poggioreale». Sono scene di cui hanno bisogno anche loro. «La vicinanza si alimenta di questi gesti. Noi diventiamo sempre più riferimento positivo, e loro ci danno un sostegno importante, evitando di pensare di dover svuotare il mare a cucchiainate».

Una domenica trascorsa solo in parziale relax. Nell'agenda, c'è in-

fatti ancora Scampia, con nuovi controlli che scatteranno a ore, la determinazione a non lasciare mollare neanche una di quelle mille facce. «La polizia sta cercando di bucare il muro dell'indifferenza, scavare come la goccia. Quello che stupisce, tuttavia, è la quantità di occasioni e spazi che l'abbandono offre al Sistema. Mi

stupisce, ad esempio, che lì a Scampia ci siano una serie di spazi ed ex impianti sportivi decaduti. Spazi originariamente di tutti, poi caduti in disgrazia, diventano una manna per la camorra. Su questi bisognerebbe colpire con forza. Sia concretamente, trasformandone l'uso e offrendoli alla vivibilità, sia emblematicamente piazzandoci sopra la bandiera di segno opposto». È il solito scollamento tra l'azione chirurgica e la cura del dopo? «Faccio un esempio. Sono appena passato da piazza Garibaldi. Uno spettacolo pur-

troppo indecente, un peccato. In via Toledo, dopo i controlli e la pulizia degli abusi, idem. Ma vengo dalle città del sud, so bene quanto sia difficile innescare un processo virtuoso».

Scampia e poi — ovvio — c'è il resto della geografia socio-criminale. «Avremo una piazza caldissima — conferma Giuffré — con i disoccupati che ormai sanno di non poter più contare sui corsi di pseudo o vera formazione. Dovranno ricevere, a giorni, le ultime tre mensilità spettanti, ma poi non ci saranno per loro altre soluzioni di parcheggio garantito». L'altro fronte, gli stadi. «Abbiamo il banco di prova della tessera del tifoso, ci apprestiamo ad una stagione tesa che non smetterà la domenica». Intorno, il Sistema con le sue primule rosse. «La caccia ai due più grossi latitanti, Iovine e Zagaria, è il cima alle priorità, i segnali importanti passano anche le grandi catture. Ma non può oscurare la battaglia quotidiana». Negli zoo di ieri e di oggi.

“Gli applausi ai nostri interventi fanno piacere, il degrado invece alimenta i clan”

Capua Sospetti sul rogo nell'area di via Grotte San Lazzaro

Fiamme nel campo rom

«Avvertimento xenofobo»

CAPUA. Chi e perché abbia dato fuoco alle sterpaglie dell'ex campo profughi non si sa. Di certo non si esclude che l'incendio di sicura matrice dolosa possa essere stato un avvertimento ai rom che vivono lì. Le fiamme, che hanno interessato sterpaglie e cumuli di rifiuti a ridosso di uno dei palazzi del complesso demaniale - ormai dismesso - di via Grotte San Lazzaro, si sono rese minacciose soprattutto nel primo pomeriggio. Sulle cause dell'incendio, che potrebbe anche celare un movente xenofobo, considerata l'elevata presenza all'interno della struttura di abusivi di origini romene, viene mantenuto tuttora il massimo riserbo. L'incendio potrebbe essere stato appiccato da ignoti per liberare l'area dalle sterpaglie e dall'immondizia, oppure per lanciare un messaggio agli abitanti dell'ex Caps. Nei suoi edifici, fino a venti anni fa destinati all'accoglienza degli extracomunitari, sotto il controllo della prefettura di Caserta, risiedono oggi oltre



Terrore L'incendio nell'ex campo profughi a Capua

cinquanta famiglie romene che occupano abusivamente quasi tutti gli appartamenti della struttura, fatta eccezione di quelli riservati ai cittadini polacchi, assegnatari delle abitazioni di due palazzine dell'ala est del complesso. Nei giorni scorsi erano state numerose la segnalazioni e le

manifestazioni di malcontento espresse dai residenti, segnali di una convivenza difficile.

Fortunatamente, qualunque sia stata la natura dell'incendio, il repentino intervento dei vigili del fuoco, che sono riusciti a domare le fiamme dopo circa due ore, ha evitato che il rogo potesse estendersi fino ai palazzi, dodici in tutto, occupati dalle comunità rom e polacche. Oltre ai pompieri, hanno operato anche gli agenti del locale comando di polizia municipale che hanno immediatamente allontanato - per motivi di sicurezza - una cinquantina di nomadi, sempre di nazionalità romena, sistemati in una dozzina di roulotte non molto distanti dalla zona interessata dall'incendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vicoli, la storia Un angolo di Caraibi tra vico Pallonetto e Montesanto
Qui, tra cento etnie, convive una gioiosa comunità di cubani e brasiliani

Il fenomeno della concentrazione degli insediamenti stranieri
in centro e non nelle periferie come avviene nelle grandi città

Da Cuba all'India, ecco tutti i colori dei Quartieri

Il reportage

Luigi Pingitore

Bisogna trovarsi a passare in certi vicoli dei Quartieri spagnoli per imbattersi anche a Napoli in un angolo di Caraibi. C'è un triangolo di strade nella zona compresa tra Vico Pallonetto a San Liborio e Montesanto, dove convive una gioiosa comunità di cubani e brasiliani. Ed è così che, durante una di queste passeggiate, può capitare di ascoltare musica salsa e merengue provenire da uno dei tanti bassi scavati nel tufo.

Altre volte, soprattutto nei sabato sera di fine primavera e d'estate, le porte sono spalancate e allora è tutto uno scintillio di balli e passi di bachata e coppie che improvvisano movimenti di danza, cercando così di vincere la nostalgia per la separazione dalla propria terra. I pochi centimetri che hanno a disposizione sembrano in quei momenti sufficienti. Eppure non c'è contrasto più stridente tra la miseria umida di quelle abitazioni e la sfrenata sensualità racchiusa in quelle danze improvvisate tra le soglie di casa e la strada. Nemmeno cinquanta metri dopo si arriva in via Speranza. Ci si lascia alle spalle i ritmi cubani e subito si è catapultati in

un mondo dove prevale il ritmo del-

la samba e l'odore di feijoada. Capisci che è qui che abitano i brasiliani.

Ecco dove si trova la Napoli multietnica. Ecco dove convivono indiani, srilankesi, filippini, peruviani, sudamericani. Curioso fenomeno molto napoletano questo, perché se nelle grandi metropoli del mondo l'immigrazione si concentra per lo più nelle aree periferiche, qui scopriamo che si è insediata nel cuore stesso della città. I Quartieri spagnoli sono da sempre una zona d'ombra nella geografia mentale dei napoletani.

Negli anni ottanta erano preclusi ai figli della borghesia vomerese e posillipina, considerato luogo per drogati e camorristi, ancora tutto bendato dai ponteggi del post-terremoto e per questo troppo pericoloso per inoltrarsi. In una città verticale come la nostra non potrebbe esserci una zona più comoda da attraversare per fare la spola da via Toledo alla parte collinare. Eppure resiste in molti, ancora oggi, questo mito negativo dei Quartieri.

In zona via Portacarrese, nella parte alta, vive la comunità peruviana. Conosco M., sorride, fa una smorfia ma non vuole rivelare il suo vero nome. È un clandestino che vive a Napoli da tre anni. Laureato in medicina, mostra con orgoglio la pergamena che ha appeso all'ingresso del suo basso. Ha cominciato la sua nuova vita con lavori faticosi, al limite dell'umiliazione. Oggi fa l'infermiere; è abusivo come ci tiene a precisare. E lo fa perché c'è una cosa che gli italiani non vogliono fare:

assistere chi sta per morire. Grazie a questa attività guadagna bene. Ma il suo rimpianto è di non poter più usare la medicina per aiutare a vivere. Anche questa è la modernità, lasciare che siano gli ultimi a sbrigare i lavori più umili. Sarebbe così educativo per tutti accompagnare i propri figli nei Quartieri di oggi.

Innanzitutto per ristabilire un rapporto di appartenenza col territorio. Non c'è nulla di più brutto che constatare come una parte della città ci sia preclusa a priori. E a Napoli questa sensazione è fin troppo diffusa. E poi una passeggiata in questi luoghi permetterebbe di scoprire come i napoletani che un tempo vivevano nei bassi si siano adesso trasferiti nello stesso palazzo, ma all'ultimo piano. La loro scalata sociale si è consumata sul posto, questione di gradini e di pianerottoli. Si preferisce vivere dove si è sempre stati: così i bassi di un tempo sono affittati ai nuovi poveri, ai filippini e agli indiani, spesso a prezzi vergognosi. Bisogna passeggiare nei Quartieri per scoprire che Napoli continua a ossessionarci da secoli con la stessa domanda: qual è il modo più virtuoso per far convivere passato e futuro? Com'è possibile preservare ciò che siamo stati, senza che questa memoria si trasformi in un fardello che ci affondi impedendo qualsiasi slancio verso il presente?

(1 / continua)

”

I bassi

Molti napoletani si sono trasferiti ai piani alti degli stessi palazzi

Protezione. Dall'Interno criteri migliorativi e limite massimo di 3mila persone

Ai comuni un anno in più per integrare i rifugiati

In 36 mesi sono realizzabili interventi efficaci ma servono fondi

Gianluca Schinaia

«Sono pochi ma sempre troppi per le strutture di accoglienza. Forse di nuovo in aumento, dopo gli ultimi sbarchi sulle coste del Salento. Sono i rifugiati: non migranti ordinari, ma esuli che necessitano di un luogo dove vivere perché costretti a fuggire dal proprio paese d'origine. Le cause del dovere d'accoglienza, come sancito dagli obblighi internazionali, sono puramente umanitarie e garantiscono al rifugiato un permesso di soggiorno e un posto in una struttura ricettiva.

Benché ci siano pochi profughi in Italia rispetto ad altri paesi europei, da tempo gli operatori chiedevano una progettazione dei centri d'accoglienza di più ampio respiro: così il Viminale ha ridefinito i criteri. Soprattutto per evitare situazioni drammatiche come quella di Roma dove a luglio un centinaio di profughi afgani - ospitati presso una struttura inadeguata - ha occupato la sede dell'assessorato capitolino alle politiche culturali «per denunciare l'inumana condizione in cui è costretta a sopravvivere».

Progettazione di breve periodo e scarsità dei fondi, ecco le motivazioni alla base della difficoltà nostrana nell'organizzazione degli arrivi. Per questo il ministero dell'Interno ha approntato nuove regole per il triennio 2011-2013. Il decreto, predisposto dal Viminale il 22 aprili

lo scorso, prevede per la prima volta che sia fatta una progettazione triennale - e non biennale, come è avvenuto finora - per accogliere nei comuni fino a un massimo di 3mila tra richiedenti asilo e rifugiati, cinquecento dei quali appartenenti alle categorie più vulnerabili (minori non accompagnati, vittime di tortura, disabili e anziani). I progetti saranno poi finanziati dal Fondo nazionale asilo, gestito dal ministero dell'Interno.

Soddisfatti i principali operatori nazionali: il Cir (Centro italiano rifugiati), l'Acnur (Alte commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite) e l'Anci, attraverso lo Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). «I comuni - afferma Flavio Zanonato, vicepresidente dell'Anci con delega all'immigrazione - chiedevano da tempo la possibilità di programmare gli interventi di accoglienza su un periodo più lungo: l'obiettivo è garantire stabilità, continuità e rafforzare i servizi di integrazione già attivati dalle amministrazioni locali, da dieci anni coinvolte nel sistema». In ogni caso, secondo gli operatori, mancano ancora i finanziamenti necessari. «Per ora non c'è alcuna emergenza - fanno sapere dall'Acnur - anche perché negli ultimi due anni il numero di profughi in Italia è nettamente diminuito».

Limitate le richieste di asilo, nonostante la prossimità delle coste nostrane all'Africa e al Medio Oriente. In termini generali, mentre in Danimarca, Paesi Bassi e Svezia si stimano tra i 4 e i 9 profughi ogni mille abitanti, da noi si conta un rifugiato ogni mille italiani:

in pratica si tratta di 55mila persone (una città grande come Siena) riconosciute ufficialmente come rifugiate o richiedenti asilo e protezione umanitaria. Poche rispetto alla Germania, che ne ospita 12 volte tanto: circa 600mila. Nel Regno Unito sono circa 270mila, mentre in Francia e Paesi Bassi vivono rispettivamente 200mila e 80mila rifugiati.

Gli arrivi in Europa non accennano a diminuire. Secondo Eurostat, l'anno scorso sono state presentate 260mila nuove domande di asilo in tutta l'Ue. Soprattutto da parte di cittadini afgani (20.400), russi (20.100), somali (19.100), iracheni (18.700) e kosovari (14.200). Il più alto numero di domande è stato registrato in Francia (47.600), seguono Germania (31.800) e Regno Unito (30.300).

Nel 2009, l'Italia appare solo al sesto posto nella classifica europea dei richiedenti protezione umanitaria con 17.500 istanze, in forte calo rispetto alle 30mila dell'anno precedente: quasi un dimezzamento, dovuto - secondo l'Acnur - all'accordo con la Libia e ai respingimenti nel canale di Sicilia. «In ogni caso - conclude Zanonato - non si può parlare di calo delle domande di asilo se vengono confrontate con l'andamento degli anni precedenti: nel 2007 erano state 15mila».

Gli ultimi richiedenti sono per due terzi uomini - soprattutto somali, eritrei e afgani - che sperano di veder riconosciuto il loro diritto: in Italia le bocciature alle istanze hanno superato il 60% delle richieste. E il riconoscimento dello status passa sempre per le commissioni territoriali, in tutto dieci. Nel 2009

Roma è stata la prima per quantità di istanze ricevute (3.761), seguono Crotone (2.260), Torino (1.856) e Bari (1.855), mentre la Sicilia, attraverso le commissioni di Siracusa e Trapani, ha segnato quasi 3mila istanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Fondo

Il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è regolato dall'articolo 1-septies del decreto legge 416/1989 (norme in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari), introdotto dalla legge 189/2002. La dotazione complessiva del Fondo, oltre 31 milioni nel biennio 2009-2010, comprende sia i finanziamenti ordinari (24,3 milioni) sia quelli destinati alle categorie vulnerabili.

Le regole

Le ultime indicazioni del ministero dell'Interno circa la determinazione della capacità ricettiva complessiva del sistema di protezione dei richiedenti asilo e dei rifugiati - sistema finanziato attraverso il Fondo nazionale - risale al 22 aprile. Il decreto - che fa seguito a quelli emanati nel 2005, 2007 e 2008 - prende atto che per il 2009 le risorse a disposizione del Fondo non sono aumentate.

Le novità

Per la prima volta le strutture adibite all'accoglienza dei

rifugiati potranno realizzare progetti su base triennale (2011-2013) e non più, come è stato finora, biennale. Inoltre, per risolvere la questione dell'eccedenza nei centri di accoglienza, si stabilisce che nel triennio il sistema di protezione potrà assistere al massimo 3 mila persone. Tra queste, non oltre cinquecento potranno appartenere alle categorie protette: minori non accompagnati, vittime di tortura, disabili e anziani

In cerca di accoglienza



LE DOMANDE

Le richieste di asilo e dello status di rifugiato inoltrate nel 2009 alle commissioni territoriali italiane

	Istanze pervenute		Istanze pervenute
Bari	1.855	Milano	1.443
Caserta	1.305	Roma	3.761
Crotone	2.260	Siracusa	1.368
Foggia	832	Torino	1.856
Gorizia	1.383	Trapani	1.540
		Totale	17.603

LA PROVENIENZA

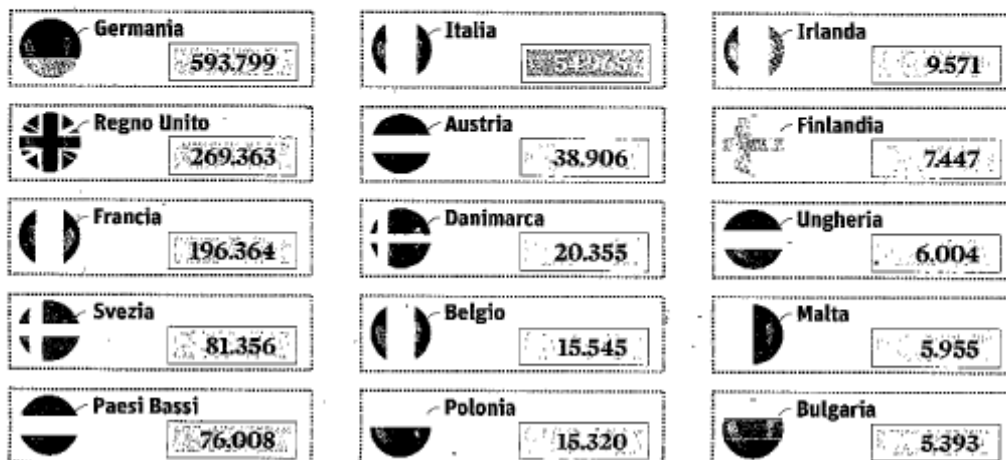
I principali paesi di origine di quanti nel 2009 hanno presentato la richiesta di asilo o dello status di rifugiato all'Italia

Paesi	N.	Paesi	N.
Eritrea	411	Iran	103
Somalia	252	Turchia	84
Afghanistan	214	Sudan	77
Iraq	148	Costa d'Avorio	76
Palestina	122	Pakistan	67

Fonte: ministero dell'Interno

IL BILANCIO COMUNITARIO

I rifugiati nella Ue



Il reportage

La città, il degrado Nella galleria Quattro delle Giornate ritornano i rifiuti ingombranti dopo ogni bonifica

Caos Piedigrotta la mega discarica nascosta nel tunnel

Claudia Marra

Un degrado che periodicamente torna alla ribalta. Una discarica segnalata più volte. Più volte ripulita, ma puntualmente riformatasi. Insomma agli incivili interessa più un tunnel come sversatoio di rifiuti che per un regolare collegamento tra Piedigrotta e Fuorigrotta.

Accade nella Galleria delle Quattro Giornate. E quando più il buio si fa intenso, più si riescono a gettare rifiuti di grande entità, porte, infissi, mobili, interi guardaroba. Accade, ancora una volta, a Napoli. Questa volta ad essere recidiva è la Galleria di Piedigrotta: qui saranno mesi che giunge l'Asia con i camion più grandi che

ha, ripulisce e riparte.

E puntualmente all'indomani lavatrici, vecchie reti di materassi, divani, porte e stipiti, frigoriferi e vecchi computer tornano a spadroneggiare, a reimpossessarsi

del marciapiedi a destra, avanti all'ingresso del cantiere per la linea 6 della metro che si trova verso la metà della galleria in direzione Fuorigrotta.

Accade nella parte più nascosta della grotta di Piedigrotta, perché non accessibile alla vista dei veloci automobilisti attenti alla guida, perché lì per vedere quei rifiuti bisognerebbe guidare guardando indietro. O di lato, a destra. Perché il marciapiedi destro del tunnel è, per un centinaio di metri completamente nascosto da vecchie e grosse ante di

balconi, divani bruciati, gabinetti e lavandini, reti metalliche, bidoni di pitture, sacchetti di immondizia accatastati, cartoni e carte sporche, materassi e copertoni bruciati che ancora sprigionano gas tossici come fotografato dal nostro Sergio Siano. File di «munnezza» che impediscono anche l'ingresso agli operai del cantiere. Immondizia talmente ingombrante che così come, gettata a terra, forma una barriera insormontabile.

Una galleria lasciata al totale abbandono perfino gli angoli all'ingresso diventano meta di rifiuti, a cominciare da vecchi passaggini per bambini che, dallo strato di polvere, saranno lì da molto tempo. Roba vecchia della quale evidentemente è facile disfarsi per strada, in una grotta dove è difficile che qualcuno ti fermi, ti controlli in uno slargo creato per forza di cose da

un cantiere, ma per volere degli incivili trasformato in uno sversatoio di munnezza. Che, se non si vede, però subito giunge al naso.

Una storia che va avanti da mesi. Si spera che il degrado si fermerà quando il cantiere verrà smontato. Anche se, conoscendo i napoletani, degrado e rifiuti si sposteranno soltanto, in un altro posto facile da raggiungere e nel quale poter sversare di tutto a proprio piacimento.

Eppure anche ad agosto il numero verde dell'Asia (800161010) per la rimozione degli ingombranti è rimasto attivo. Ma in pochi chiamano. In qualche caso c'è anche la paura di essere beccati e costretti a pagare la Tarsu, la tassa sui rifiuti.

A inizio settembre, dal 2 al 12, per dieci giorni torna la festa di Piedigrotta. Saranno in migliaia i napoletani e i turisti che affolleranno le strade a monte di Mergellina. E la grotta delle Quattro Giornate, già normalmente transito di migliaia di automobilisti, sarà una delle strade più trafficate in quei giorni. Sarebbe un peccato se Napoli offrisse, nonostante tutti gli sforzi, ancora una volta un'immagine non degna di una capitale della cultura. Basterebbero, oltre naturalmente a una maggiore civiltà della gente, un po' di controlli una volta ripulita la zona.

I rifiuti, il caso

Nell'ex discarica una coltivazione di colza e mais

Piantagioni ecologiche a Giugliano
al posto di pesche e albicocche**Daniela De Crescenzo**

Colza e mais al posto di pesche e albicocche nelle aree vicine alle ex discariche di Giugliano: la proposta arriva dall'assessore regionale all'agricoltura Vito Amendolara che è anche direttore regionale della Coldiretti.

Un'idea avanzata all'indomani dello stanziamento di 48 milioni di euro per la messa in sicurezza dell'area della ex discarica Resit riempita di veleni nel corso degli ultimi venti anni. Secondo il geologo toscano Giovanni Balestri, incaricato di svolgere una perizia dai Pm Giuseppe Narducci e Alessandro Milita, le sostanze tossiche sversate nel sito gestito da Cipriano Chianese hanno inquinato la falda acquifera: le analisi hanno evidenziato la presenza di sostanze cancerogene. Secondo l'assessore regionale all'ambiente Giovanni Romano bisognerà innanzitutto bloccare i canali che provocano l'inquinamento e poi eliminare la porzione di terreno malata e interdire l'utilizzo delle aree più prossime alle discariche. Contestualmente il sindaco di Giugliano, Giovanni Pianese, dovrebbe interdire l'uso dei pozzi avvelenati.

Un'operazione che provocherà un grave danno agli agricoltori che nell'area tra Giugliano e Castelvoturno hanno alberi carichi di frutta e campi coltivati. «Bisogna evitare che questi imprenditori siano danneggiati due volte - sostiene l'assessore Amendolara - Io credo che chi ha ceduto i propri campi per le discariche abusive sia un delinquente come chi ha avvelenato i terreni. Ma ci sono tanti coltivatori onesti che non possono pagare per colpe commesse da altri». Perciò Amendolara propone un percorso alternativo: la caratterizzazione delle aree vicine alla discarica, la bonifica e poi l'utilizzo per la coltivazione di prodotti no food. L'assessore pensa soprattutto a derrate utili per alimentare le centrali a biomasse. E non solo. «C'è un'impresa, la Novamont, che realizza bioplastica prodotta con i derivati dell'amido. Potrebbe utilizzare vegetali coltivati proprio a Giugliano. L'azienda ha proposto di aprire uno stabilimento in Campania, nell'area

di Marcianise ed era già stato stilato dalla giunta Bassolino un accordo di programma: si tratta, quindi, di un progetto concreto che potrebbe essere realizzato in tempi realtivamente brevi. E non solo. Parte dei terreni sono stati sequestrati dalla magistratura: secondo l'assessore potrebbero essere in futuro coltivati da cooperative di giovani. «Ovviamente su

questo punto dovremo agire - sostiene Amendolara di concerto con i giudici». Il del resto anche l'ordinanza della presidenza del consiglio che stanziava i 48 milioni stabilisce che tutte le iniziative vengano prese «nel rigore rispetto delle determinazioni assunte e da assumersi da parte dell'autorità giudiziaria». Autorità giudiziaria che proprio per la Resit ha già inviato sei avvisi di conclusione indagini.

Tutto questo in un futuro più o meno prossimo. Per momento, però, bisognerà fare il primo doloroso passo: chiudere i pozzi che risultano inquinati e vietare l'utilizzo delle acque per irrigare i campi. Di fatto si tratta di bloccare la produzione agricola in un'area molto vasta.



La bonifica
Saranno bloccati canali e pozzi inquinati
Amendolara:
«Aiuteremo le imprese»

Il biodiesel**La frontiera
del gasolio
ecologico**

Il mais per i mangimi animali, la colza per farne eco-combustibile. Una nuova frontiera già aperta, ma che vede l'Italia ancora indietro rispetto agli altri paesi. Piante come il mais, la colza o la canapa tessile, oltre ad essere impiegate per la produzione di bio-carburanti, possono essere utilizzate dall'industria chimica per l'estrazione di molecole vegetali, in sostituzione delle tradizionali sostanze derivate dal petrolio. Il Biodiesel è rinnovabile perché si ottiene dalla coltivazione di piante ad ampia diffusione, e, al contrario dei carburanti tradizionali, è biodegradabile. Si può usare puro o miscelato fino al 30% con il gasolio fossile ed ha un rendimento energetico pari a quello dei carburanti e dei combustibili minerali nelle prestazioni dei veicoli e negli impianti di riscaldamento.

Chiaiano

Petizione del comitato: qui l'aria è irrespirabile

Dalla discarica di Chiaiano arriva un'odore nauseabondo e i cittadini organizzano una petizione raccogliendo più di duemila firme. Contemporaneamente un altro gruppo di abitanti del quartiere si rivolge all'amministrazione comunale e a tutte le autorità coinvolte per sottolineare i disagi provocati dai camion che, è scritto nel documento, ogni giorno attraversano via Santa Maria a Cubito a velocità sostenuta. Pio De Lucia è uno dei primi firmatari e sottolinea: «La vita per noi è diventata impossibile, i compattatori passando fanno tremare le nostre abitazioni. Bisognerebbe almeno trovare il modo per obbligarli a un'andatura più contenuta». Rita Amabile e il marito Raffaele Liccardo, invece, sono tra i promotori della raccolta di firme inviata al sottosegretario Bertolaso, alla Regione, alla Provincia e al Comune. «Qualche anno fa - raccontano - volevamo vendere la nostra casa. Le richieste di acquisto fioccarono. Oggi, invece, non la vuole più nessuno. La puzza dalle nostre parti è insopportabile specialmente di sera e nelle prime ore della mattinata». Un fenomeno che, a detta della coppia, si verifica soprattutto negli ultimi mesi: «In principio, quando è stata aperta la discarica, tutto sembrava normale. Poi forse gli scarichi si sono accelerati e non c'è il tempo di coprire la spazzatura che perciò puzza tanto. Ma le nostre sono solo ipotesi: i tecnici dovrebbero spiegarci che cosa sta succedendo». «I disagi per gli abitanti stanno diventando insostenibili - spiega il consigliere comunale Carlo Migliaccio che si è sempre battuto contro l'apertura del sito - per alleviarli si potrebbero sbloccare i fondi fas che la Regione aveva destinato al Comune per la viabilità e non sono, invece, mai arrivati. Per non parlare delle compensazioni promesse che sono sparite».

La scuola, i costi

Sui libri di testo c'è la stangata rincari del 5%

La denuncia dei consumatori
ma i librai frenano:
aumenti solo del 2,5 per cento

Silvia Pepe

Aumenta la spesa per i libri scolastici. A settembre le famiglie si troveranno a sborsare, secondo Federconsumatori e Adusbef, il 5 per cento in più. Ma il Ministero dell'istruzione ribadisce che i tetti di spesa stabiliti saranno mantenuti. Gli stessi librai napoletani ammettono che qualche ritocco ci sarà (ma nell'ordine massimo del 2,5%) e comunque le famiglie potrebbero avere sorprese positive perché il kit dei libri nel suo complesso subirà, sebbene di pochi euro, delle riduzioni. Una prima ricognizione sul campo, tuttavia, segnala la tendenza agli aumenti.

Una grammatica italiana "Ianua" (adottata nei licei classici, in particolare all'Umberto e Genovesi), l'anno scorso costava 12 euro, quest'anno costerà il 2,50% in più (12,30 euro). Lo stesso manuale più il dizionario da 21,50 euro dell'anno scorso è passato a 22,10 euro, un più il 2,80 per cento. Il testo "Spazio linguistico" (manuale di italiano per i licei classici e scientifici) è salito da 34,70 a 35,40 euro. «Come petali» altro testo di letteratura italiana usato in molti istituti e licei è passato dai 36,40 ai 36,80 euro. «Gli aumenti sono rilevabili sui singoli libri - dice Gianfranco Lieto presidente dell'Ali Napoli, Associazione librai - ma se guardiamo alle singole classi a volte abbiamo una riduzione della spesa dal 2 al 4 per cento. Un esempio: nella prima media dell'anno scorso nella scuola "Augusto" la spesa totale era di 295,65 euro. Quest'anno la stessa prima tra aumenti di alcuni testi, compensazioni per la riduzione di altri, arriverà a spen-

dere 281,30 euro, con uno sgravio per le famiglie del 4,85 per cento».

Ma rincari a parte la spesa media per i libri di testo resta altissima. Al Tecnico industriale Giordani per il primo anno la spesa massima sarà di 349,90 euro, al quinto sarà di 355,75 euro. Al IV ginnasio del liceo Genovesi la spesa massima è di 400,25 euro, esclusi dizionari latino e greco che hanno un costo totale di 192 euro. Al III liceo le famiglie sborseranno 555,79 euro. Al primo liceo scientifico Cuocola la spesa è di 448,65 euro, esclusi dizionari di latino di lingua straniera; al V liceo si spende 381,40 euro. Al liceo Umberto al IV ginnasio i libri costano 344,10 euro, esclusi dizionari. In questo caso c'è stato un magro abbattimento della spesa di circa 10 euro: l'anno scorso per gli stessi libri le famiglie hanno pagato 354,95 euro sempre esclusi dizionari. Per il III liceo della stessa scuola oggi si devono spendere 490,15 euro. Alle medie la situazione sembra migliorare. Tendenzialmente rispettati o sfiorati di pochi centesimi i tetti predeterminati (per la prima media 280 euro, per la seconda 108,00, e per la terza 124,00). Nella scuola media Augusto in prima media si spendono 281,30, l'anno scorso 295,65 euro.

Alla Gigante per il primo anno ci vogliono 272,15 euro, l'anno scorso erano di 284,60 euro. Secondo una ricerca Adiconsum svolta lo scorso anno si evidenzia che il 50 per cento delle scuole secondarie di I grado aveva superato il tetto di spesa con uno sfioramento dal 10 al 30 per cento.

Tendenze

Lieto (Ali)

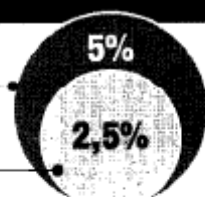
«Sarà
ridotta
la spesa
globale
per
le famiglie»

I dati

Rincari a confronto

Adusbef-
Federcosumatori

Librai



I casi

Ianua
(Grammatica italiana,
licei classici):

da **12 euro** (anno 2009/10)
a **12,30 euro** (nuovo anno)

Stesso manuale
+ vocabolario:

da **21 euro**
a **22,10 euro**

"Spazio linguistico"
(manuale italiano licei
classici e scientifici)

da **34 euro**
a **35,40 euro**

Costi per istituto anno 2010/2011 (dati in euro)

Liceo Genovesi	Tecnico Giordani	Scientifico Cuoco
spesa tra 400,25	spesa tra 349,90	spesa tra 381,40
e 555,79	e 355,75	e 448,65

**Liceo
Umberto**
spesa tra

334

e

490



0297138191.it

LA RICERCA CONTRIBUENTI.IT LANCIA LA SFIDA

Libri di testo "riciclati", a Napoli conviene di più

Da una nuova inchiesta di Contribuenti.it su come si comporteranno i consumatori per l'acquisto dei libri scolastici è emerso che gli italiani tendono sempre più ad acquistare libri e dizionari riciclati, usati insomma, passando dal 28% dello scorso anno al 36% di quest'anno.

In pratica 1 italiano su 3.

Un aumento considerevole, del 8% che la dice lunga sul momento di crisi che l'Italia sta attraversando.

Ma per quale ragione quest'anno si acquistano testi riciclati?

Il 37% del campione intervistato lo fa per ristrettezze economiche, il 32% per abitudine, il 21% per combattere il caro vita ed il 10% perché costano meno delle fotocopie.

I libri scolastici, all'incontro, vengono riciclati perché non servono più per il 17%, per esigenze economiche per il 39%, o semplicemente non erano piaciuti al 44%.

Insomma, stufi di nascondere i libri usati nello sgabuzzino o nella propria cameretta, gli studenti italiani, anche quest'anno, hanno pensato di riciclarli rivendendoli ad amici oppure alle librerie specializzate. In Italia, Napoli, Aosta, Pescara, Rimini, Roma, Firenze, Udine, Verona, Prato e Campobasso sono le città dove è più conveniente acquistare i libri riciclati, con sconti mediamente del 50%, mentre Milano, Imperia, Torino, Genova, Bologna, Terni, Rieti, Salerno, Potenza e Caserta sono tra le città dove il risparmio non supera il 40%. I maggiori affari si fanno sul web dove è possibile acquistare libri riciclati con sconti che vanno dal 70% all'80%.

«Di fronte alla crisi economica - spiega Vittorio Carlomagno presidente di Contribuenti.it Associazione dei contribuenti Italiani - gli italiani reagiscono sfoderando tutta la creatività italiana, la stessa che in altri momenti ha dato lustro al Made in Italy. Bisogna solo stare attenti a scegliere testi in buono stato - continua Carlomagno - Più volte è capitato di acquistare libri sottolineati o evidenziati che rendono illeggibile il testo».



Estate da record per mattone selvaggio gli abusi in città sono cresciuti del 40%

I vigili urbani hanno sequestrato quarantacinque costruzioni fuorilegge. Il picco del fenomeno nelle periferie

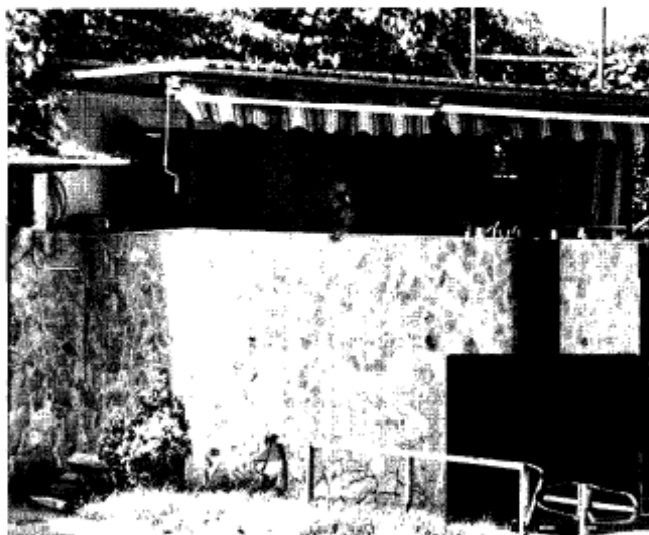
Il primo allarme sulla crescita del fenomeno dell'abusivismo edilizio è scattato dopo ferragosto quando il comando della polizia municipale ha anticipato i dati dei primi interventi nel mese di agosto: i sequestri di case abusive sono stati del 40% superiori alla media degli altri mesi dell'anno e l'incremento rispetto ad agosto del 2009 (è, storicamente, il mese in cui aumentano gli abusi edilizi) è pari al 10 per cento. In termini numerici significa che dal primo al quindicesimo agosto sono state sequestrate quarantacinque nuove costruzioni abusive, dove per «nuove costruzioni» si intendono esclusivamente opere (generalmente villette) realizzate partendo da zero, dalle fondamenta. In quel computo non sono inseriti i piccoli abusi che pure sono tanti e frequenti in ogni zona della città.

Il peso del lavoro di indagine sugli abusi edilizi ricade quasi esclusivamente sull'unità operativa della polizia municipale creata appositamente per il contrasto a questo fenomeno. La sezione è retta dal tenente Marletta che, nel momento in cui fu lanciato l'allarme sull'aumento delle costruzioni abusive in città, ha dato una preoccupante lettura dei dati: «Si tratta di percentuali inevitabilmente destinate ad aumentare con il passare dei giorni perché attualmente stiamo mettendo a confronto i numeri dell'intero mese di agosto dell'anno passato, rispetto a quelli di soli quindici giorni del 2010. Per la fine del mese certamente il numero di operazioni condotte, e di sequestri effettuati, è destinato a salire in maniera esponenziale, così aumenteranno anche le percentuali di abusi di

questa estate rispetto alla precedente».

Non c'è una apparente spiegazione alla crescita del fenomeno, anche perché arriviamo da un inverno «caldo» sul fronte degli abbattimenti di costruzioni illegali. Secondo i vigili, chi costruisce abusivamente in questi giorni «È come se avesse la certezza di farla franca, come se ci si aspettasse una soluzione immediata a questo problema, da un momento all'altro».

Per adesso non esistono soluzioni: tutte le costruzioni abusive che vengono individuate dalla polizia municipale sono poste sotto sequestro, e i responsabili denunciati. Sono decine gli incartamenti inviati alla procura da parte dei vigili.



Fin dall'inizio dell'estate gli agenti che controllano il territorio hanno notato un ampliamento delle aree abitualmente colpite dal fenomeno dell'abusivismo: se fino ad ora le costruzioni illegali venivano realizzate principalmente a Pianura, Soccavo e ai Camaldoli, adesso il territorio è completamente interessato dagli abusi, come dimostra il boom di sequestri a Secondigliano.

pa. bar.

Sfida in salita sulle grandi emergenze dossier su lavoro, sanità e ambiente

Il programma

Formazione mirata, controlli e interventi contro il sommerso
Via libera a bonus e incentivi

Lavoro, sanità e ambiente. Sono i tre dossier a cui Stefano Caldoro ha dedicato tempo ed energie in queste settimane estive. La prima preoccupazione del governatore è per la bomba sociale rappresentata da un esercito di 200mila disoccupati in tutta la Campania. Una vera e propria emergenza a cui la Regione sta cercando di dare risposta attraverso un piano ad hoc che verrà presentato a settembre. Il punto di partenza è lo smantellamento dei carrozzoni costruiti in passato per superare ogni logica assistenziale. A questa filosofia, lo stesso Caldoro e l'assessore Severino Nappi intendono contrapporre quella della formazione mirata: verrà avviato un censimento di tutte le attività artigianali e dei mestieri che siano in grado di offrire immediate possibilità occupa-



zionali; la formazione dei giovani sarà finalizzata a questi reali posti di lavoro. Un altro aspetto cruciale riguarda il programma contro il sommerso: l'obiettivo è contrastare la piaga del lavoro nero usando la linea dura contro i trasgressori. Saranno altresì previsti strumenti di incentivazione come i bonus fiscali e i contratti a termine. Infine il percorso scolastico: d'intesa con i ministri Mariastella Gelmini e Maurizio Sacconi, gli studenti entreranno in contatto con il mondo delle professioni a par-

”
I nodi
In campo
misure
per ridurre
il deficit
di Asl e ospedali
Nuovo sprint
sui rifiuti

tire dai 15 anni per poi intensificare questi rapporti dopo il diploma attraverso i contratti di apprendistato.

Sulla sanità la struttura commissariale si appresta a mettere in campo nuove misure per razionalizzare le spese su farmaceutica e personale. Nel primo caso si provvederà ad intensificare i controlli e ad utilizzare, quando possibile, i medicinali equivalenti; nel secondo caso si ricorrerà alla mobilità ed agli incentivi. Il piano di razionalizzazione della rete ospedaliera e territoriale è invece già stato approvato dal governo. Prevede la dismissione di 1.297 posti letto e un risparmio complessivo di 250 milioni di euro. Con queste misure la giunta campana spera di ottenere lo sblocco di una parte dei fondi Fas per scongiurare l'aumento delle addizionali Irapp e Irpef e lo stanziamento delle risorse previste nel fondo sanitario nazionale per mettere in campo nuovi investimenti.

Infine l'ambiente. La Regione sta seguendo passo dopo passo l'attuazione del piano finalizzato a superare definitivamente l'emergenza rifiuti. Per farlo bisognerà però aumentare le percentuali di raccolta differenziata e costruire altri due termovalorizzatori, a Napoli e Salerno. Senza contare la delicata partita delle bonifiche per recuperare pezzi di territorio devastati dai rifiuti tossici e dagli sversamenti illegali.

ger.aus.

Regione, Caldoro si sgancia dal Pdl

Avviso a Berlusconi. E il governatore cerca nuovi interlocutori

ROBERTO FUCCILLO

DICIANNOVE agosto: Stefano Caldoro apre a un candidato sindaco dell'Udc al Comune. 20 agosto: Nicola Cosentino frena, «viene prima il Pdl». Nei palazzi della politica campana si danno due interpretazioni di questo «diverso parere», emerso da due interviste a "Repubblica". La prima: Caldoro non se l'aspettava, non è possibile essere delegittimato a nemmeno 24 ore dal partito di maggioranza della coalizione. La seconda è che invece Caldoro l'abbia fatto apposta, per accelerare i conflitti col Pdl. Ma, invertendo l'ordine dei fattori, il risultato è lo stesso: il governatore della Campania sta prendendo le distanze dagli uomini di Berlusconi. Anche l'ultima mossa, la firma a tre del documento «autonomista» con Gianfranco Rotondi e Carlo Giovanardi, è iniziativa di valore nazionale, ma con messaggio implicito ai «berluscones» che lo accerchiano a Palazzo Santa Lucia.

La ricerca di una agibilità politica per il presidente spazia su tre fronti. Il dialogo con l'Udc, come è ovvio. Quello con Rotondi: la Nuova Dc del ministro irpino e il Nuovo Psi di De Michelis-Caldoro fecero già lista insieme alle politiche del 2006. Inoltre Caldoro ha in Consiglio un gruppo a lui intitolato, il cui presidente, Gennaro Salvatore, ha colto al volo la sortita di Clemente Mastella, che ha messo a disposizione il suo nome per Palazzo San Giacomo, per decretare che «Mastella sarebbe candidato giusto e legittimo». Insomma, al tavolo da gioco non c'è solo il mazzo di carte del Pdl. Terzo fronte sull'agenda di Caldoro, la riconciliazione socialista. Fausto Corace, leader del Pse ex Sdi, gliel'ha detto chiaramente nei giorni del dossier della P3: «Azzerala giunta e ti appoggiamo». E Salvatore ha risposto che Caldoro era legato all'equilibrio politico col quale aveva vinto le elezioni, ma certo poteva anche cercare «nuovi sostegni e contributi».

Elementi vari, che ancora non producono una immagine chiara nel caleidoscopio della politica campana, ma che parlano di una realtà assai meno Pdl-centrica. L'Udc sta già sondando soluzioni locali per altri Comuni che vanno al voto in primavera: contatti col centrosinistra sono avviati a Marano e a Pozzuoli. E grosse mutamenti potrebbero venire in caso di politiche anticipate. Ad esempio, potrebbe saltare l'amministrazione provinciale: il presidente Luigi Cesaro ha già fatto sapere che in quel caso si dimetterebbe pur di potersi ricandidare a Montecitorio.

REGIONE IL GOVERNATORE NELLA CAPITALE PER CHIEDERE INTERVENTI ECONOMICI E SOCIALI

Piano Sud, Caldoro all'assalto per la Campania

di **Mariano Rotondo**

NAPOLI. Riprende ufficialmente oggi l'attività della Regione guidata da Stefano Caldoro. E l'agenda per la settimana dopo la pausa di agosto è già ben ricca di impegni. Il governatore, infatti, è atteso nei prossimi giorni a Roma, dove dovrebbe intrattenersi per un vertice di partito anche in virtù dei recenti problemi sorti all'interno della maggioranza di Governo nazionale. Ma l'occasione sarà ghiotta anche per intrattenere con l'Esecutivo una discussione per parlare del Piano Sud. Il presidente della Campania, infatti, è intenzionato a rivendicare per la regione che amministra la giusta rilevanza in termini economici e sociali in un progetto che dovrebbe avere come primo beneficiario proprio il territorio più importante e prestigioso dell'intero Mezzogiorno. E sarà proprio su questo punto che Caldoro è intenzionato ad insistere affinché alla Campania venga riservato non un rapporto speciale ma in linea con quelle che sono le priorità. La settimana che inizia, inoltre, sarà decisiva anche per definire la cabina di regia e chi dovrà condurre Napoli verso il Forum delle Culture del 2013. Nei prossimi giorni, infatti, potrebbe finalmente essere siglato il "patto di ferro" tra Comune e Regione che insieme stabiliranno gli uomini che dovranno promuovere ed organizzare l'importante manifestazione. A guidare la cabina di regia vuole essere lo stesso Caldoro, affiancato da personalità di rilievo così come proposto dall'assessore regionale, Guido Trombetti. Non è ancora in programma, ma probabil-

mente ci sarà, anche una riunione con la maggioranza per discutere dei progetti futuri e da intavolare a partire da settembre. Un modo anche per tastare il polso agli equilibri interni dopo i problemi a livello nazionale che però non incidono assolutamente in Campania.



Stefano Caldoro

Settimana decisiva anche per il Forum delle Culture. Attesa a giorni la firma tra il Comune e Palazzo Santa Lucia per la cabina di regia dell'evento

Controesodo politico, il 27 la giunta Atteso il dibattito su Welfare e Sanità

In primo piano il sociale. L'obiettivo: evitare contestazioni degli operai

NAPOLI (LL)- Prevista per il 27 agosto la reale ripresa della macchina amministrativa regionale. Il presidente, **Stefano Caldoro** e i suoi, dopo pochissimi giorni di pausa si riuniranno in giunta, a Palazzo Santa Lucia, per affrontare i temi caldi che rischiano di generare un disagio sociale di portata immane. Lavoro, politiche sociali e, ancora una volta la sanità. Questioni irrisolte che richiedono progetti reali e risposte concrete per evitare che l'emergenza continua esasperi definitivamente gli animi dei cittadini campani. L'annullamento di provvedimenti speciali atti a far fronte al problema dei disoccupati così come l'annullamento del reddito di cittadinanza hanno generato una forte tensione sociale che richiede interventi immediati. Una ripresa preoccupante considerando che le varie sigle dei disoccupati hanno già minacciato di creare forti disagi scendendo in piazza. Finora, ciò che il governo regionale di centrodestra, guidato da Caldoro, più che reali proposte ha messo in campo idee di progetti. Tante buone intenzioni, piani speciali di cui, però, al momento si sa ben poco e niente trapela dalle stanze del palazzo regionale. E' noto che l'assessore

al Lavoro, **Severino Nappi** ha lanciato il suo "Patto per il lavoro", e l'assessore alle Politiche sociali, **Ermanno Russo**, ha subito proposto una sinergia virtuosa con il proprio "Piano straordinario per l'emersione della povertà". Probabilmente proprio durante la giunta del 27 si affronterà la questione legata al Piano straordinario, decidendo quali saranno le linee guida da seguire per dare vita ad una sintonia con il 'Patto' di Nappi e l'approccio alle questioni lavoro e welfare impostate dal presidente della giunta. "Accanto al Patto per il lavoro - ha sostenuto giorni fa l'assessore Russo- e di concerto con Caldoro, ci sarà un Piano straordinario per l'emersione dalla povertà, che superi definitivamente il reddito di cittadinanza ed assicuri una politica di sostegno vera, non più assistenzialistica e fine a se stessa". Una partenza che metterà a dura prova la tenuta dell'amministrazione che sta tentando, con il lavoro in giunta, di far fronte alle tante emergenze. Resta inoltre da affrontare il problema relativo alla sanità. Approvato il piano di rientro ospedaliero resta da lavorare sui due punti bocciati dal governo centrale. Il primo relati-

vo al settore farmaceutico e il secondo alla riorganizzazione del personale sanitario. Per Caldoro e i suoi sarà inoltre necessario trovare una risoluzione definitiva ai continui ritardi sul pagamento degli stipendi dei lavoratori delle Asl, effettuato finora attraverso le anticipazioni di cassa. Solo così sarà possibile evitare che alle minacce di protesta dei disoccupati si uniscano, ancora una volta, quelli degli operatori sanitari.

FERMARE IL RICATTO

OTTAVIO RAGONE

IPRIGIONIERI del Male abitano nel lotto T di via Ghisleri a Scampia. Non sono liberi di invitare gli amici a casa, perché per entrare nel palazzo devono chiedere il permesso agli spacciatori. Se passa la polizia, come documentano i reportage e le foto di *Repubblica*, devono aspettare, le borse della spesa in mano, che le "vedette" della camorra diano il via libera. Solo quando gli agenti sono andati via i custodi del Sistema riaprono il portone del condominio e la gente normale può rincasare, spesso dopo ore di attesa. I bambini giocano tra i banchetti dello spaccio, guardano le dosi confezionate di eroina e cocaina come i loro coetanei che corrono tra i viali della villa comunale, in via Caracciolo, e osservano la chincagliera sulle bancarelle degli ambulanti. È una condizione degradante, ingiusta. Non può più essere tollerata. C'è un pezzo di città che non è città, espulso dalla comunità civile, condannato all'isolamento del ghetto, dove non esistono negozi né servizi né giardini, dove i vigili urbani sono appena sette per sessantamila abitanti, come ha più volte denunciato — senza ricevere ascolto — il presidente della Municipalità, Carmine Malinconico. Un rione di edilizia popolare che lancia flebili lamenti per paura di ritorsioni, una dostoevskijana agenda di memorie dalla casa dei morti. Un quartiere sospeso nel vuoto delle idee, dove i progetti stentano a prendere forma e il meritorio piano di abbattimento delle Vele (finora ne sono andate giù tre su sette) si è fermato, privo di slancio politico, a metà del cammino, pur avendo dato finora buoni frutti. È precipitata nel limbo anche la proposta — opinabile finché si vuole ma comunque degna di essere discussa — di trasferire a Scampia una sede universitaria, per portare giovani, entusiasmo, idee, vita sociale, affidata finora ai coraggiosi sforzi delle associazioni civiche. Eppure è questa la formula che può restituire la dignità di cittadini agli impauriti inquilini del lotto T. Il governo applichi il modello Caserta anche qui. Inchieste, vigilanza quotidiana, controllo del territorio, iniziative di pubblica amministrazione. Serve un segnale, subito, ogni giorno, perché il Male arretri.